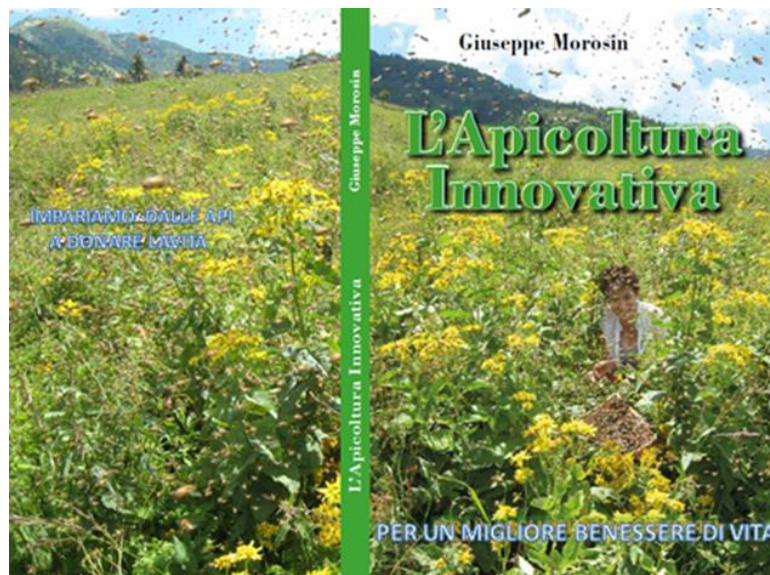
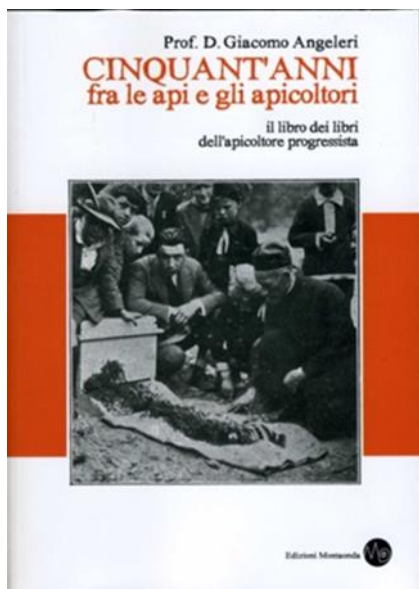
L'APICOLTURA INNOVATIVA PER UN MIGLIORE BENESSERE DI VITA

Da bambino mi incuriosiva molto vedere e seguire mio nonno, Morosin Girolamo quando operava attorno agli alveari che producevano del buon miele per tutta la nostra famiglia. Morosin Girolamo (1893 - 1992) è vissuto 99 anni; i suoi preziosi insegnamenti mi hanno accompagnato nella conoscenza, interesse e passione per l'apicoltura. Lo vedevo impegnato a leggere costantemente un vecchio manuale di apicoltura, con le pagine quasi consumate per quanto erano state sfogliate. Mi invitava a leggerlo e studiarlo a fondo perché lui aveva assistito a quelle lezioni a Crespano, assieme ai più bravi apicoltori degli anni venti. Il maestro di apicoltura dell' epoca era il Prof. Don Giacomo Angeleri, che veniva appositamente da Torino, invitato dal Conte Roberto Canal, grande appassionato di apicoltura che voleva investire nel settore con l'aiuto dei suoi mezzadri contadini-apicoltori.

Foto originale (anno 1920) presente anche nel testo del Prof. Don Giacomo Angeleri in occasione di una lezione pratica di travaso di api al corso di Crespano del Grappa. Secondo da sinistra mio nonno Morosin Girolamo (che ha conservato una foto originale dell'evento). E' incantevole vedere come le api accettano con grande docilità questo momento traumatico di travaso, sotto lo sguardo e la mano esperta di Don Angeleri pur non trattandosi di uno sciame naturale che sappiamo meno propenso all'aggressione in quanto appesantito dalle scorte di miele.

In questa foto storica di famiglia che risale a 100 anni fa vediamo rappresentata la tecnica del travaso dal bugno villico rustico all'arnia razionale che Don Angeleri sapeva insegnare con grande maestria.
Riusciva convincere le api a cambiare casa, senza brutalizzare questo passaggio, con una capacità comunicativa speciale e con tutti gli allievi apicoltori presenti privi di maschera. Queste lezioni, testimoniate da mio nonno che era presente, ci dimostrano come le api rispondevano docilmente ai gesti lenti e sicuri di Don Angeleri e convincevano la loro regina a seguirle nella nuova arnia a favi mobili. Siamo di fronte a un importante momento storico di trapasso all'apicoltura moderna insegnata e facilitata da un grande maestro di apicoltura. Questo modo di comunicare e operare con le api ci fa meditare sulla nostra tecnica e sul nostro rapporto con l'alveare. La vera sicurezza di operare sugli alveari non sta solo sulla maschera, tuta, guanti, stivali, ma sulla nostra razionale sensibilità comunicativa che si acquisisce con l'esperienza e il superamento di ogni paura delle api. Gli apicoltori presenti indossavano il vestito della festa ad indicare che la lezione di apicoltura era considerata evento di grande importanza e le api non presentavano nessun pericolo di aggressione.
Ai nostri tempi diversi apicoltori si lamentano che alcune famiglie sono aggressive e le api pungono tutti coloro che si avvicinano. Ci siamo chiesti perché questa cattiveria delle api è in aumento? Secondo il mio parere le cause sono molteplici, alcune possono essere collegate ai seguenti aspetti:

- Allevamento e incroci tra sottospecie e selezione spinta per poter produrre maggiormente senza preoccuparsi di allevare api docili.
- Aumento dei problemi sanitari per diverse patologie.
- Come vengono trattate dall'apicoltore durante le operazioni tecniche.
- Cambiamenti climatici in continua evoluzione.
- Carenza di pascolo e di varietà di essenze mellifere e pollinifere.
- Non ultimo la specializzazione chimica dell'agricoltura con pesticidi micidiali.

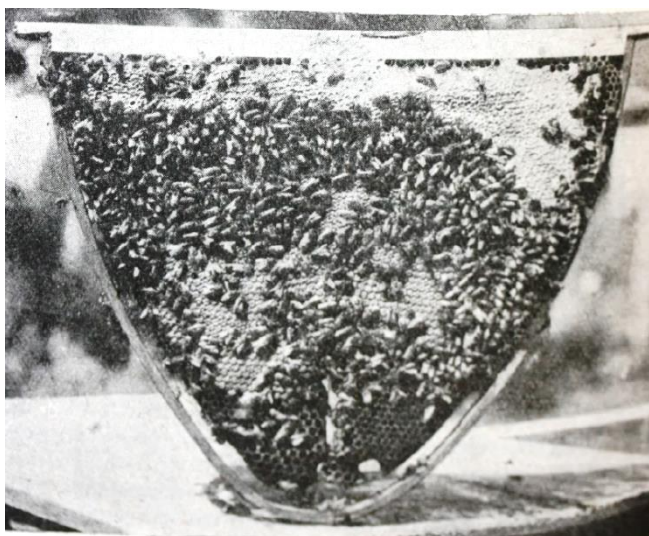
Il nostro impegno di apicoltori contemporanei in questo mondo basato esclusivamente sul profitto, diventa sempre più arduo. Le problematiche dell'apicoltura aumentano e le api ci mandano continui segnali di aiuto e richiesta di protezione. Il nostro compito è quello di studiarle, custodirle e accompagnare in un **benessere di vita**. Non a caso il titolo del libro che sto per pubblicare: ***"L'Apicoltura Innovativa per un migliore benessere di vita"*** approfondisce questa missione dell'apicoltore. Leggendo il libro di D. Angeleri ho trovato una guida illuminante sui concetti economici, morali e sociali che stanno alla base del fare apicoltura innovativa. Una considerazione significativa di D. Angeleri recita: "***Avaro apicoltor, non fu mai ricco"..... la passione del lavoro assicurano e accrescono il reddito dell'opera; l'amore e la passione del lucro sono contrari al reddito economico.***

Accostare l'ultima ristampa del libro di Don Angeleri "Cinquant'anni con le api e gli apicoltori" pubblicato nel 1955, con il mio libro può sembrare insensato ma in realtà tutte le conoscenze pratiche e i concetti fondamentali espressi da Don Angeleri sono stati ripresi e approfonditi adeguandoli ai nostri tempi.

Indagando su questa storica lezione ho avuto modo di incontrarmi con il figlio del Conte Roberto Canal, Cristoforo, che insieme a suo figlio Filippo mi ha gentilmente fatto vedere una foto della stessa epoca, scattata nell'apiario oggetto dell'incontro tecnico con Don Angeleri.
A quel tempo il Conte Roberto, appassionato di apicoltura moderna, non solo faceva intervenire Don Angeleri da Torino per insegnare le moderne tecniche apistiche agli apicoltori locali, ma si impegnava direttamente, insieme al fratello Filippo Canal, della gestione di un moderno apiario razionale di arnie cuoriformi Tonelli a favo naturale mobile, appositamente costruite per creare il migliore benessere e sviluppo alle famiglie d'api che allevava.

Apiario di arnie cuoriformi Tonelli a favo naturale mobile presso la villa padronale di Crespano del Grappa, con la presenza del Conte Roberto Canal, dove Don Giacomo Angeleri incontrava gli apicoltori del territorio per svolgere lezioni pratiche di aggiornamento sulla moderna apicoltura

Ho rivissuto questo modo di operare sugli alveari e di fare apicoltura moderna in occasione del secondo corso di operatore di "ApiPet Didattica" svolto recentemente presso la sede dell'Associazione Italiana di Apiterapia a Mazzano Romano, Roma. Questo corso che stiamo proponendo insieme al Dott. Aristide Colonna agli apicoltori di tutte le regioni d'Italia, (indicato sul sito: www.apiterapiaitalia.com/corsi), ha l'obiettivo di comprendere, saper gestire e comunicare con le api in forma finalizzata ad un migliore benessere di vita per tutti.

L'Associazione Italiana Apiterapia rilascia un attestato di partecipazione ai corsisti.

L'altro insegnamento di questa **"Apicoltura del Benessere"** di Don Angeleri, fondamentale ai tempi nostri, riguarda l'alveare a cuore che permetteva alle api di costruire interamente il favo arrotondato con la propria cera, dove le api possono fissare le proprie difese immunitarie e trasmettere una costante comunicazione tra tutto il superorganismo alveare.

In 100 anni non è cambiato il benessere di vita del superorganismo alveare basato sul favo naturale autocostruito con la propria cera.

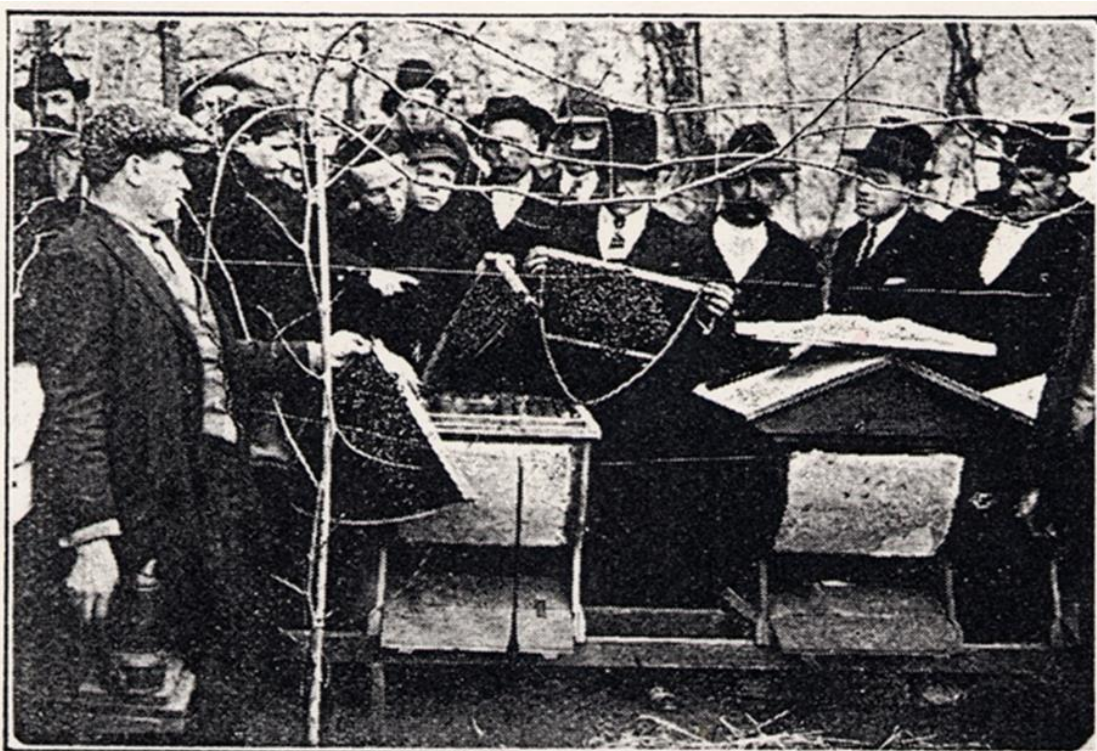



Fig. 116 - Lezione pratica di travaso al Corso di Crespano del Grappa (*D. Angeleri*)

In questa foto pubblicata nel libro di Don Angeleri si notano le arnie "a cuore" utilizzate in quel periodo (anno 1920) per favorire lo sviluppo e il benessere delle api.

Questa seconda rivoluzione sulle tecniche di allevamento e sulla introduzione dell'alveare "Top Grap", non è altro che una continuazione di quello che magistralmente ci ha insegnato Don Angeleri e continuamente riproposto dai millenari istinti biologici manifestati dalle api nel loro complesso ciclo di vita.

Lo sciame naturale ci indica due aspetti fondamentali dell'equilibrio biologico di vita delle api: - 1 la forma del glomere invernale per superare i rigidi inverni;
-2 il favo arrotondato in un'arnia a cuore per poter razionalizzare meglio gli spazi e condizionare il microclima dell'alveare.

Siamo solo agli inizi di queste nuove tecniche che aiutano il super organismo di mantenere un certo equilibrio di vita nelle fasi più delicate del ciclo biologico:
• La formazione del glomere centrale risulta più razionale rispetto le famiglie dadant. E' evidente una maggiore compattezza del glomere mentre il consumo di scorte appare minore.
• La covata viene avviata a centro glomere e meglio protetta dai ritorni di freddo e dagli sbalzi di temperatura

- La costruzione della cera è generalmente anticipata per l'economia di calore
- Generalmente in primavera la prima fase della costruzione dei favi è a covata maschile con la loro costruzione nelle parti periferiche esterne dei favi, Questo istinto naturale ci porta a comprendere l'estrema importanza dei fuchi in primavera. Sembra che le api preferiscano costruire celle da fuco attorno al favo arrotondato da nido proprio per riscaldare e proteggere la covata femminile principalmente deposta nella parte alta e centrale dei favi.
- Ho notato nelle trascorse stagioni che la produzione di fuchi è anticipata rispetto le altre arnie e questo agevola la fecondazione delle prime regine allevate.
- Questa fase anticipata di sviluppo dei fuchi permette di avere un monitoraggio della varroa presente in avvio di stagione. Basta forchettare la parte di covata da fuco o tagliare la parte sottostante del favo eliminando le larve di fuco che attirano le varroe presenti nella famiglia.

Maso "Dalaip dei Pape" Apicoltura Scalet Gianpietro: produzione artigianale delle prime arnie "Top Grap" e normale raccolta dei melari in produzione sopra le stesse arnie.

Ritengo che passare al favo naturale sia una innovazione, con antiche radici e interessanti sviluppi per il benessere di allevamento delle api. Si tratta di una scelta che va ben sperimentata e mesa a confronto per diversi anni con le tecniche tradizionali. Dobbiamo fare rete, confrontarci, scambiare pareri, valutare bene i punti critici e fare molta attenzione a cosa le api ci chiedono per un loro migliore equilibrio vitale. Crescere nella qualità tecnica di apicoltore significa saper cogliere i bisogni dell'alveare e saperlo accompagnare a superare le tante difficoltà di questo mondo moderno. Ricordiamoci e facciamo tesoro di cosa diceva Don Angeleri agli apicoltori: "molti nemici ha l'ape ma il peggiore è il saputo e ignorante apicoltore". Un linguaggio schietto che ci deve far riflettere.